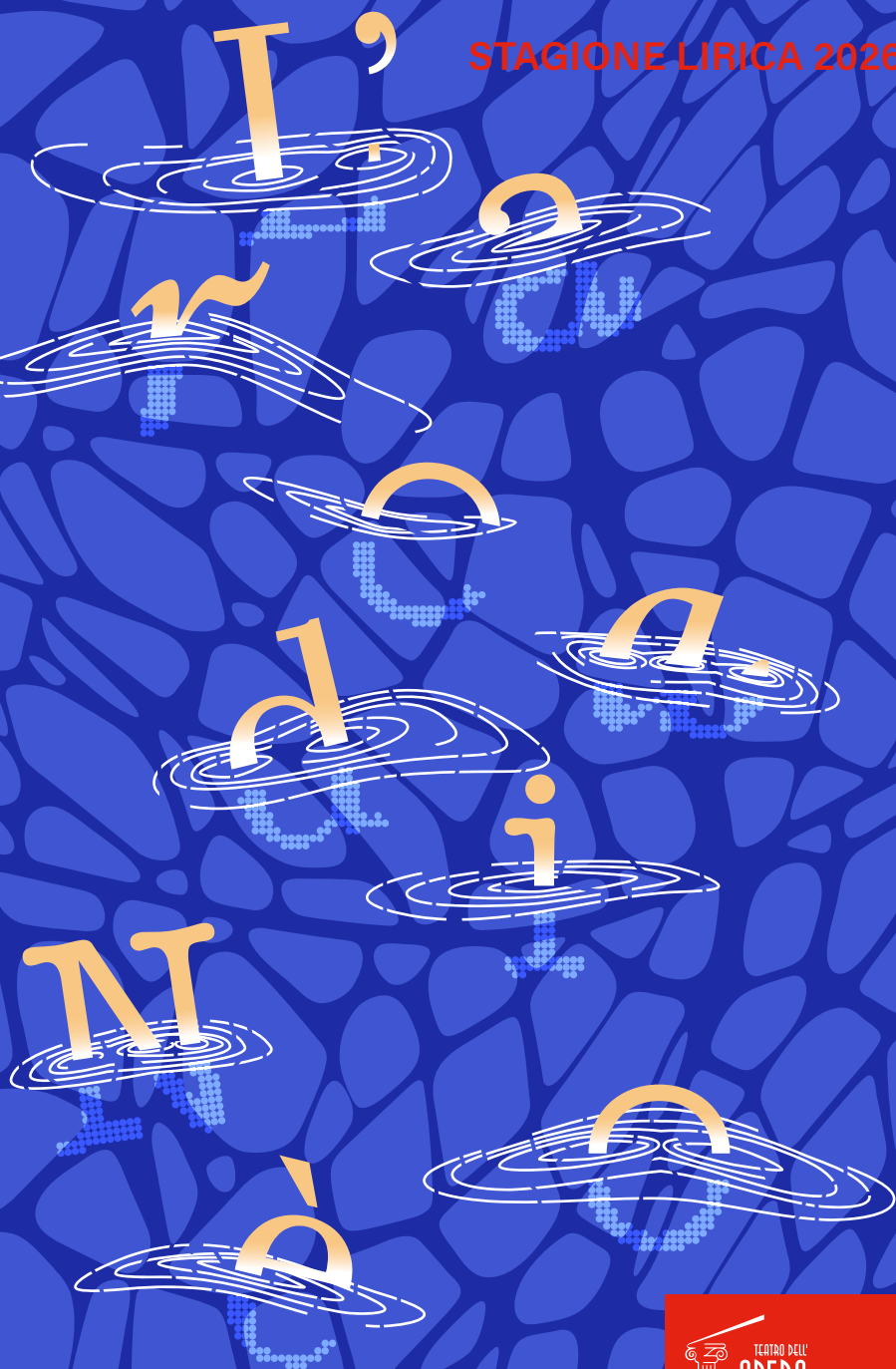


STAGIONE LIRICA 2026



TEATRO GABRIELLO CHIABRERA

Progetto scuole-5 giugno 2026, ore 10,00 e ore 12,00

SABATO 6 GIUGNO 2026 ORE 18,00

L'ARCA DI NOÈ

Musica di Benjamin Britten

Libretto basato sull'English Miracle Plays, Moralities and Interludes

Prima rappresentazione: Oxford, Chiesa di San Bartolomeo, 18 giugno 1958

La voce di Dio | Carlo Deprati

Noè | Matteo Peirone

Moglie di Noè | Linda Campanella

Sem, Cam e Iafet | Sara Ilic, Alice De Giovanna, Denise Colla

Mogli di Sem, Cam e Iafet | Beatrice Ballo, Debora Tresanini, Valeria Laino

Mogli chiacchierone di Noè | Nicoletta Storace, Mosquera Johanna

Coro degli animali e degli uccelli

Direttore | Massimiliano Piccioli

Regia | Jacopo Marchisio

Aiuto regia | Michela Castellani

Scene | Liceo Giorano Bruno di Albenga
Sezione di scenografia

ORCHESTRA SINFONICA DI SAVONA

Coro e orchestra degli studenti delle scuole a indirizzo musicale
di Savona e provincia

Nuovo Allestimento



Un progetto per Savona.

Con Giovani all'Opera 2.0, il Teatro dell'Opera Giocosa consolida la trentennale esperienza nella creazione di progetti di educazione all'ascolto della musica dal vivo rivolti soprattutto ai giovani e a quanti non si sono mai accostati al mondo del teatro musicale.

Articolato nelle tre branche: “Dentro l'Opera”; “Mettere in scena” e “On stage”, Giovani all'Opera 2.0 viene incontro al bisogno di vivificare l'idea dell'opera lirica rendendola attrattiva per il pubblico dei più giovani che possono vedere nel mondo del teatro musicale anche una ulteriore opportunità di lavoro e degli sbocchi professionali.

È all'interno di “On stage” che si colloca la realizzazione de *L'arca di Noè* di Benjamin Britten cui hanno preso parte gli allievi delle scuole a indirizzo musicale di Savona e provincia, chiamati a preparare, provare e realizzare in scena sia le parti strumentali sia le parti vocali di quest'opera che il compositore inglese scrisse proprio per piccoli musicisti non professionisti. Per le parti musicali, sotto la supervisione di Massimiliano Piccioli e col coordinamento di Giovanni Sardo, sono stati impegnati gli allievi delle scuole: Secondaria di I grado Guidobono di Savona (coordinatore Massimiliano Patetta); Istituto Comprensivo Varazze- Celle (coordinatrice Elisabetta Rossi); Istituto Comprensivo Cairo Montenotte (coordinatrice Simonetta Scagliotti); Istituto Comprensivo Loano-Boissano (coordinatrice Antonella Carosini). A loro si sono unite le accademie: Piccola Accademia dell'arte di Albisola Marina (coordinatrice Elisabetta Rossi) e Accademia Teresiana di Savona (coordinatore Igor Barra).

La parte scenografica è stata curata dagli allievi del Liceo Artistico Giordano Bruno di Albenga, sotto la guida dei docenti: Pietro Marchese, Arianna Rossello, Leda Cupelli, Stefania Loreto e degli insegnanti di sostegno Elena Gatti, Sara Casale, Alessandra Mistretta.

Note di regia.

Jacopo Marchisio

Questo allestimento dell'*Arca di Noè* nasce, in qualche modo, da un tradimento e da un pentimento. Come noto, infatti, Britten – oltre a pensare l'opera come a un'occasione di incontro fra musicisti di diversa estrazione, professionisti e dilettanti, maestri e studenti – aveva espresso una preferenza per rappresentazioni in chiese o grandi sale pubbliche anziché in teatro. Proprio per questo, oltre che (inutile negarlo) per esigenze pratiche – di quelle però che aguzzano l'ingegno – abbiamo compiuto alcune scelte volte a recuperare la dimensione “popolare” che i velluti e gli ori del teatro avrebbero potuto soffocare. Gli interpreti delle grandi masse (il coro dei bambini che incarnano gli animali dell'arca) vestono maschere zoomorfe su abiti contemporanei: perché i problemi dell'ambiente sono alla base del nostro vivere, e dunque non bisogna distanziare una storia di tempesta e cataclismi naturali, ma anzi avvicinarla, come a farne un tutt'uno con l'esperienza di chi vive oggi, di chi siede fra gli spettatori.

Tuttavia, per mostrare come le tematiche di oggi nascondano un eterno cuore di confronto tra l'uomo e il pianeta, tra l'uomo e la religiosità, tra l'uomo e l'uomo, non si possono neanche abbandonare gli archetipi di tradizione, quelli alla base di un sistema iconografico e di eredità culturale da cui tutti siamo dipendenti e che non va disconosciuto.

Ecco perché, invece, Noè, sua moglie e gli altri personaggi “solisti” indossano costumi dalla linea più consueta, recuperati però fra autentici abiti usati in processioni devozionali e feste popolari: perché anche il richiamo alle convenzioni e alla tradizione non perda di vista, inseguendo fantasmi solo estetici, il dialogo fra palco e platea, ma sia figlio anch'esso di una sorta di dimensione collettiva che in fondo rispecchia la logica del protagonista – Noè è sì un singolo individuo che si assume un rischio e sceglie di aderire a un'altissima missione, ma lo fa per il mondo intero, per salvare insieme tutti i viventi, segnando dunque il passaggio dall'egoismo dell'autoconservazione alla consapevolezza della coabitazione.

Gran parte dell'efficacia (almeno auspicata!) della messinscena è poi legata alla magnifica arca realizzata, insieme con le maschere, dagli allievi di scenografia del Liceo Giordano Bruno di Albenga sotto la guida dei loro insegnanti; un'arca praticabile, che si compone e si scompone a mano, esattamente come a mano sono manovrati i fondali e tutta l'attrezzatura, senza nascondere, per così dire, il "meccanismo". Anche qui, non interessano tanto l'apparato illusionistico o gli "effetti speciali": certo, è anche perché si fa di necessità virtù, ma noi crediamo di avere così trovato una virtù autentica, anzi "magica", come quella di Norina. Una virtù che esibisce senza infingimenti il lavoro artigianale (come artigianale è l'opera di Noè nel realizzare la propria casa galleggiante) e la dimensione collaborativa: non ci si salva da soli, né sull'arca né oggi, ed è bene mostrare tanto la necessità della catena sociale quanto la concreta realtà dell'impegno di chi lavora per creare, con il teatro, un mondo fittizio ma autentico, da guardare incantati ma senza dimenticare che è un altrove, un gioco, un'ipotesi in cui è bene si rispecchi la nostra quotidianità circondata da differenti, ma non meno gravi, minacce di diluvio.

Benjamin Britten tra umano e divino.

Emanuela E. Abbadessa

Iniziare un viaggio nel mondo di Benjamin Britten (Lowestoft, 1913 – Aldeburgh, 1976), del quale quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte, significa intraprendere anche un percorso all'interno della sua anima, senza stupirsi nello scoprire come la sua "umanissima spiritualità" – per dirla con Alessandro Macchia – sia sempre stata parte integrante della sua ispirazione (forte della sua fede, lo stesso Britten dichiarò che, forse, la sua produzione era tutta composta per la maggior gloria di Dio).

Precocissimo talento musicale e figura chiave della musica britannica del XX secolo, Britten ha avuto il merito di coniugare la modernità del linguaggio musicale all'accessibilità, tenendo come punto fermo l'attenzione al testo. Senza percorrere necessariamente certe astrazioni della sperimentazione, ha fatto della voce umana un elemento portante della sua produzione, fino a ridefinire i parametri dell'opera inglese restituendole un'identità precisa grazie alla quale gli è stato possibile ripopolare la scena di figure marginali, unite da un fil rouge (cristianissimo) che vuole l'innocenza gracile fino al sacrificio esposta costantemente alla violenza del mondo.

Visionario, obiettore di coscienza durante la Seconda Guerra Mondiale, latore di una virilità "dissidente", attento ai temi morali, non ascrivibile a questa o quella corrente, disinteressato all'arte come mero esercizio di stile, affettuoso conoscitore del passato, Benjamin Britten è esponente di un cristianesimo improntato al concetto di Personalismo comunitario di Emmanuel Mounier e si comprende come, dunque, sostituendo al concetto di individuo quello di persona, sia possibile leggere sotto una luce umanissima le sue partiture ma anche e soprattutto il suo impegno sociale e educativo. Sebbene non si dedichi al repertorio sacro in chiave devozionale o liturgica, Britten infonde a tutta la sua produzione uno sguardo etico nel quale la fede passa attraverso la responsabilità umana delle azioni. In questo ambito va considerato anche il suo impegno su partiture per voci bianche o

per piccoli musicisti. Esso ha un valore fondamentale nella sua poetica perché più che ridursi a semplice parentesi didattica, rientra nel suo più ampio concetto sociale per il quale lo studio amatoriale della musica dovrebbe essere patrimonio di ogni individuo. Se *The Young Person's Guide to the Orchestra*, op. 34 nasce nel 1946, su commissione, per il documentario didattico *The Instruments of the Orchestra* di Eric Crozier (librettista tra l'altro di *Billy Budd* e amico del compositore) e con la chiara dedica «con affetto ai bambini di John e Jean Maud: Humphrey, Pamela, Caroline e Virginia, per la loro formazione e il loro divertimento», le altre pagine britteniane per piccoli musicisti rivelano un più variegato interesse che riguarda anche la voce bianca in sé. Per il compositore essa rappresenta un altro livello espressivo dell'organo di fonazione in grado di aggiungere sostanza drammaturgica ai testi: in *The Turn of the Screw*, op. 54 la usa per metterne in risalto l'aspetto ambiguo e inquietante; altrove (in *The Golden Vanity*, per esempio) la sfrutta proprio perché priva di sensualità e duttile anche in chiave antimilitarista (*Children's Crusade*, op. 82) per restituire quell'idea di "purezza" che spesso le viene associata (*A Ceremony of Carols*, op. 28). È in questo contesto stilistico che si può collocare *Noye's Fludde*, op. 59, prova concreta di come Britten intenda estendere il concetto di teatralità musicale alla partecipazione comunitaria. Composta nel 1957 e basata sul *Chester Miracle Play*, un mistero medievale inglese nato nella città inglese nota per le sacre rappresentazioni, fu concepita come opera-sacra da eseguirsi in chiesa o nelle scuole, con la partecipazione di interpreti non professionisti (bambini e comunità locali) accanto a musicisti professionisti. Commissionata dalla Church Music Society e rappresentata per la prima volta il 18 giugno 1958 al Festival di Aldeburgh, *Noye's Fludde* si iscrive in una tradizione di musica liturgica popolare in cui la scelta di un testo arcaizzante e l'uso di materiale sonoro sostanzialmente semplice riflettono la volontà di Britten di mettere al centro l'esperienza musicale collettiva.

Costruita su una base drammaturgica semplice in cui la chiarezza narrativa è privilegiata, nell'*Arca* britteniana si alternano episodi corali, interventi solistici (Noè, sua moglie, i figli) e numeri per coro di bambini e per animali. L'attenzione alla vocalità dei più piccoli lo

spinge verso la formulazione di melodie semplici, di disarmante purezza e facilmente memorizzabili, spesso pentatoniche o modali mentre, sul piano ritmico, si avvale dell'uso di ostinati e figurazioni ripetitive dal carattere fortemente riconoscibile. L'orchestrazione invece concorre alla drammaturgia creando contrasti drammatici ben marcati in cui si giustappongono momenti di intimità corale, episodi solenni e sequenze percussive legate alla descrizione delle acque. Al di là dell'apparente semplicità della vicenda narrata (la costruzione dell'arca in vista del diluvio), in *Noye's Fludde*, sono presenti alcune delle tematiche care a Britten. Contenuti come il confronto tra individuo e comunità (Noè / i pettegoli, in questo caso) erano già presenti in *Peter Grimes*, op. 33 (1944), mentre la dimensione legata al dilemma morale permea opere come *Billy Budd*, op. 50 (1951). Alto esempio dell'attenzione di Britten per la parola cantata, *Noye's Fludde* è in qualche modo il paradigma di una prosodia curata all'estremo e nel rispetto del testo medioinglese cui si adattano perfettamente le linee melodiche, in un gioco di apparente semplicità che nasconde un'attenzione sofisticata per la voce.

Già alla sua prima, *L'arca* ebbe un impatto notevole per la sua originalità pedagogica e per la capacità di coinvolgimento. Spesso eseguita in contesti parrocchiali, scolastici e concertistici, si è consolidata nel tempo come opera "viva", ovvero tassello fondamentale della pratica musicale comunitaria con valore sociale. *L'arca di Noè*, punto di convergenza delle principali istanze artistiche di Britten, nella sua piccola dimensione, riflette pienamente l'estetica di fondo e la sensibilità del compositore attraverso un gesto radicale in cui arte, spettacolo e società si muovono in uno spazio performativo condiviso.

E, forse, questa è l'eredità più significativa lasciata da Britten: l'aver dimostrato che il teatro musicale può ancora essere luogo di coscienza e che l'innocenza, anche quando minacciata, non è mai del tutto perduta.

GIOVANI ALL'OPERA 2.0

LICEO ARTISTICO GIORDANO BRUNO DI ALBENGA

Indirizzo scenografico

Progetto e realizzazione scenografia *L'arca di Noè* di Benjamin Britten

Docenti di Scenografia: Pietro Marchese, Arianna Rossello, Leda Cupelli

Docenti di sostegno: Sara Casale, Elena Gatti, Stefania Loreto, Alessandra Mistretta, Felipe Salvatore Viapiana

3AA: Matilde Barroero, Giulia Berra, Elisabetta Bertomoro, Adam Cafrida, Sofia Corradi, Mayscha Da Silva, Vanessa Duraj, Kamal Mohamed Elmehy Abdelmoaty, Giorgia Ferrero, Gemma Franco, Alessio Gallina, Marianna Marini, Thomas Nannei, Lisa Ordano, Sofia Primoceri, Maria Elena Princiotto, Viola Reginella, Nicole Ricci, Mia Isabel Taylor, Rebecca Vinci, Giulia Wally Vitale

4AA: Alesia Aliraj, Cristina Falco, Caren Sofia Fiallo Bo, Maya Forlani, Alessia Franco, Edoardo Galantini, Ikram Hamidi, Giorgia La Morticella, Agnese Messina, Alessia Mezzatesta, Sergio Olivieri, Giorgia Pizzo, Elena Poggi, Viola Saporì, Luna Scherma, Sarah Scudieri, Aurora Speltini, Matilde Stanco, Fatima Velasquez, Tommaso Vella, Lisa Zanaganlio

5AA: Anna Alfano, Lorena Apostol, Anna Arrighetti, Angelica Bormolini, Giulia Buscemi, Emma Ferlaino, Chiara Firpo, Sofia Giordano, Jessica Hodaj, Ethan Madianitti, Alice Ricca, Maddalena Ricci, Nadia Soresini, Eugenia Stardero

LICEO MUSICALE GIORDANO BRUNO DI ALBENGA

Docenti coordinatori del percorso a indirizzo musicale:

Elena Bacchiarello e Giovanni Sardo

Docenti preparatori: Elena Bacchiarello, Simone Cricenti, Clemente Dagliotti, Giovanni Sardo, Roberta Tuminello

Violini: Ginevra Gandolfo, Margherita Marimpietri, Melissa Musso

Viole: Camilla Lanzetta, Cesare Rodriguez

Violoncelli: Margherita Abrate, Linda Terrizzano

Coro: Alice Allegro, Elias Ben Hammouda, Emma Citzia, Agata Felandro Acquatico, Vittoria Milazzo, Alessia Nocito, Rachele Noli, Simone Zoccolan

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GUIDOBONO DI SAVONA

Docente coordinatore del percorso a indirizzo musicale: Massimiliano Patetta

Violini II: Giulio Bariani, Carolina Bottone, Dylan Panerati, Stefano Pernotti, Valev Gleb

ISTITUTO COMPRENSIVO VARAZZE- CELLE

Docente coordinatore del percorso a indirizzo musicale: Elisabetta Rossi

Coro: Angelica Arecco, Camilla Bernat, Aurora Curcio, Maria Decastelli, Loris Frigerio, Francesco Gagliotta, Gabriele La Malfa, Getitan Librandi, Lea Montaldo, Samuele Parodi, Maia Sanguettola, Anita Simoncelli, Giulia Tucci, Stefania Vasiunina, Camilla Zanchetta

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CAIRO MONTENOTTE

Docente coordinatrice del percorso a indirizzo musicale: Simonetta Scagliotti

Docenti preparatori: Giorgia Calcagno, Giulio Cecchi e Angela Ferrante

Violini I: Allegra Bellino, Azzurra Pacenza, Chiara Verdirame

Violini II: Fatou Diop, Manuel Petrillo, Marianna Pibiu, Matilde Traversa

Flauti I: Vittoria Campailla, Anna Ndoja, Giulia Valle

Organo: Elia Ferraro, Clara Leka, Elisa Antonia Marin, Elisabetta Zuffo

Coro: Gioel Abazi, Nora Barbieri, Alejandro Josè Berutti, Anabella Bogarin, Benedetta Cesi, Absa Diaw, Maty Diop, Melissa Ghione, Leonardo Latella, Ginevra Molinari, Even Monti, Elbana Nermin, Andrea Pennino, Ellison Piperissa, Morgane Torre, Niccolò Verdirame

ISTITUTO COMPRENSIVO LOANO-BOISSANO

Indirizzo scenografico

Docenti coordinatori del percorso a indirizzo musicale:

Antonella Carosini e Fausta Crispino

Coro: Martina Barbero, Miniare Ben Rejeb, Margherita Martina Maria Caracciolo, Filippo Carlini, Erica Comacchio, Sofia Cuffà, Amir Kaloui, Kristel Keci, Sofia Longobardi, Francesca Meazzini, Bianca Moraglio, Francesco Moreno, Giulia Nan, Francesco Palazzini Godano, Celeste Peccenati, Matteo Pecini, Nicholas Pincelli, Chloe Qerosi, Maia Romano, Lorenzo Sannino, Luigi Serafini, Glensela Tanku, Maya Tedesco, Giovanni Traverso, Leonardo Trocchio, Miriam Yassine, Angela Ye

PICCOLA ACCADEMIA DELL'ARTE DI ALBISOLA MARINA

Coordinatrice del progetto: Elisabetta Rossi

Violino: Chiara Ganora

Tromba: Bartolomeo Biale

Coro: Leonardo Bina, Miriam Bina, Nicolò Bolla, Sofia Corillo, Francesco Dabove,
Nicolò Debenedetti, Andrea Ferrero, Elisa Piombo, Gabriele Saccomando, Irene Sciani

ACCADEMIA TERESIANA DI SAVONA

Coordinatore del percorso: Igor Barra

Violini I: Sofia Penna

Violini II: Pietr Bistolfi, Massimiliano Curti

Violini III: Agnese Briano

Tromba: Francesco Cannatello

TEATRO DELL'OPERA GIOCOSA

TEATRO DI TRADIZIONE – ETS

Consiglio Direttivo

Giovanni Di Stefano | Presidente e Direttore Artistico

Michela Scotto Tassinari | Vicepresidente

Marco Russo | Sindaco di Savona

Antonio Bisignani | Consiglieri

Danilo Galliani

Loris Orlando

Eliana Malagamba | Revisore dei conti

Segreteria Generale, di Produzione e Amministrativa

Marina Bentivoglio

Silvia Stangalini

Miriam Tagliavacche

Progetto Educational e Consulente Musicologico

Emanuela E. Abbadessa

Direzione tecnica

Lorenzo Trucco e Pietro Zanella

Fotografo di Scena

Luigi Cerati

Content creator

Matteo Galtidi

Ufficio Stampa

Giò Barbera

